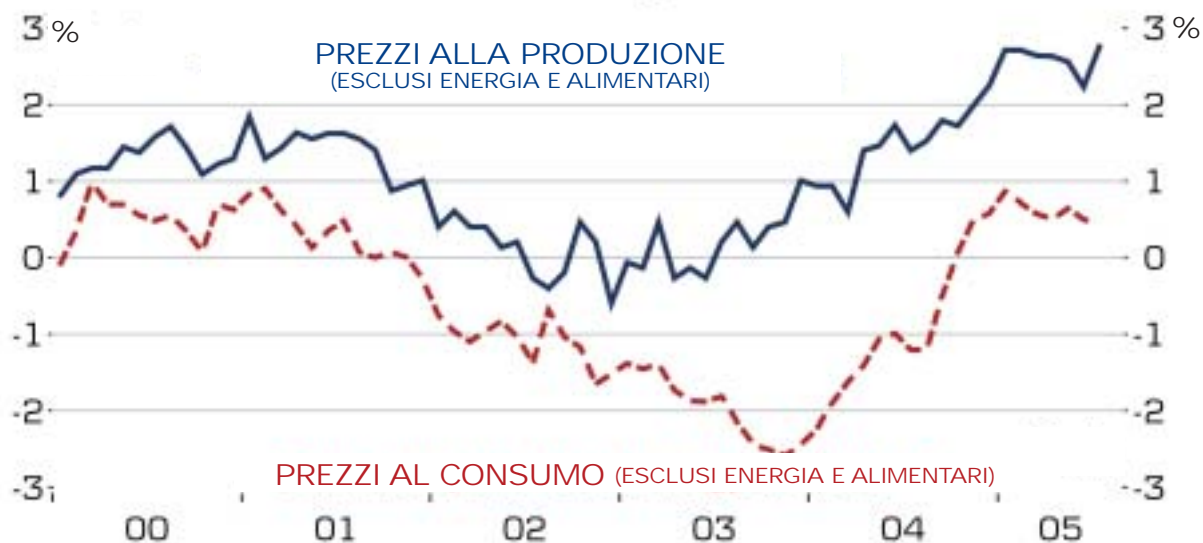


OCCHI BENE APERTI SULL' INFLAZIONE USA



I primi sei mesi del 2005 sono stati per il sistema economico statunitense un periodo senza tensioni. Almeno per quanto riguarda l'inflazione. La variazione dell'indice dei prezzi al consumo su base annuale rilevata mensilmente ha infatti avuto un andamento sostanzialmente costante, allontanando per un po' i crescenti timori che il trend rialzista dei prezzi possa continuare. Uno scenario negativo, quest'ultimo, che metterebbe sotto pressione l'economia americana.

Ma gli ultimi dati di luglio, svelati a metà agosto da Washington, hanno fiaccato le speranze che la salita dell'inflazione abbia ormai raggiunto il top. Infatti, mentre l'indice cosiddetto core (cioè quello epurato dalle voci più volatili come energia e alimentari) dei prezzi al consumo (cioè l'inflazione con cui deve fare i conti il consumatore finale) è rimasta stabile, l'indice dei prezzi core alla pro-

duzione, che misura l'inflazione percepita dalle aziende, ha segnato una nuova accelerazione, superiore a quanto atteso dagli economisti.

E' vero che è il dato al consumo ad essere particolarmente seguito perché è quella l'inflazione che potrebbe rallentare i consumi interni, primo motore dell'economia Usa. Ma è altrettanto vero ormai, al contrario del 2003, che le aziende non riescono più a fare da cuscinetto alle tensioni inflative percepite alla produzione, affinché non si sentano a livello di consumi. E soprattutto che durante le fasi caratterizzate da una tendenza di lungo periodo ben definita dei prezzi (come quella attuale, rialzista da fine 2003) l'inflazione alla produzione spesso anticipa i movimenti di quella al consumo. Guardate la parte finale della linea blu, che punta verso l'alto. Anche come investitori è bene quindi restare, come si dice, in campana. ■

Dal grafico si vede chiaramente che i prezzi alla produzione (parte finale della linea blu) in questo momento stanno puntando in alto. Se è vero che l'inflazione alla produzione spesso anticipa quella al consumo, allora è probabile che la salita dei prezzi negli Usa non sia affatto fermata, come più di un ottimista avrebbe voluto far credere.